

IL TEMPO DELL'ATTESA E DELLA SPERANZA

VIENI SIGNORE, MARANATHA'

Vieni, Signore, nella preghiera della tua chiesa che ti chiama.

Vieni, nel grido dell'oppresso che domanda giustizia.

Vieni nella fame del povero che sta morendo.

Vieni nello sforzo dell'uomo verso la città felice.

Vieni nella parola di coloro che proclamano la tua buona notizia.

Vieni nella carità di coloro che si prendono cura dei fratelli.

Vieni nella lode delle anime semplici.

Vieni nel soffio del tuo Santo Spirito.

IL PERDONO CHE OGGI CI SERVE E' LA FEDELTA' AL SOGNO DEL NOSTRO SIGNORE

Quando le ruspe dei potenti
si abbattono sui giacigli dei più poveri,
rendici fedeli, o Signore,
a questo filo di speranza
e a questo minimo di luce
sufficienti per cercare il nuovo mondo
di cui abbiamo tutti bisogno.

Rendici fedeli, o Signore,
a questo briciolo di allegria,
a questo assaggio di felicità
che ci basta oggi per cantare.

Rendici fedeli, o Signore,
alla gioia di conservare il tuo sogno
nel nostro cuore,

rendici fedeli
all'attesa del Tuo soffio vitale,
a questo tuo dono che oggi passa
e che ci basta per andare avanti
nonostante il dolore del mondo.



Il nostro peccato è la mancanza di fiducia nel futuro che vorremmo costruire con le nostre mani e che ci sembra invece così impossibile da realizzare per il troppo male del mondo.



CANTO “Esci dalla tua terra”

Rit.: Esci dalla tua terra e va, dove ti mostrerò (2v)

Abramo, non andare, non partire,
non lasciare la tua casa,
cosa speri di trovar?

La strada è sempre quella,
ma la gente è differente, ti è nemica,
dove speri di arrivar?

Quello che lasci tu lo conosci,
il tuo Signore cosa ti dà? .

- un popolo, la terra e la promessa -
parola di Jahvè.

Rit.: Esci dalla tua terra e va, dove ti mostrerò (2v)

La rete sulla spiaggia abbandonata
l'han lasciata i pescatori, son partiti con Gesù.

La folla che osannava se n'è andata,
ma il silenzio una domanda
sembra ai dodici portar.

Quello che lasci tu lo conosci,
il tuo Signore cosa ti dà?

-il centuplo quaggiù e l'eternità -
parola di Gesù.

Rit.: Esci dalla tua terra e va, dove ti mostrerò (2v)

Partire non è tutto
certamente c'è chi parte e non dà niente
cerca solo libertà.

Partire con la fede nel Signore,
con l'amore aperto a tutti
può cambiar l'umanità.

Quello che lasci tu lo conosci,
quello che porti vale di più.

- Andate e predicate il mio Vangelo -
parola di Gesù.

Rit.: Esci dalla tua terra e va, dove ti mostrerò (2v)



Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. Fu scritto nel profeta Isaia: *Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada. Questa è la voce di uno che grida: nel deserto preparate la strada del Signore, rendete facile il suo cammino.* E dunque si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel

DAL VANGELO DI MARCO

fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico e predicava: «Dopo di me viene uno



che è più forte di me e al quale io non sono degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo».

da Alberto Maggi, **DI QUESTI TEMPI**, Garzanti

Da dove proviene il male? È la domanda che fin dall'antichità gli uomini hanno sempre posto senza mai trovare risposta. Nelle religioni primitive il problema era stato risolto ponendo accanto a un dio buono, creatore della vita e autore del bene, un dio malvagio, portatore della morte e di ogni altra calamità. I problemi cominciarono a sorgere con Israele. giunse a eliminare ogni Nel suo lungo cammino verso la conoscenza di Dio, il popolo ebraico altra divinità per adorare un unico Signore, JHWH. Ma se esiste un solo Dio allora il male da dove proviene? Nei testi arcaici si presenta il Dio di Israele come autore sia del bene sia del male: «Io sono il Signore e non vi è altri. Io formo la luce e creo le tenebre, faccio il benessere e provo !a sciagura, io, il Signore, faccio tutto questo» (Is 45,6-7; Sir 11,14). Ma era insostenibile che Dio, il Creatore, fosse autore anche del male, per cui gradualmente il Signore venne presentato solo positivamente, e per discolorare Dio del male si cominciò ad accusare l'uomo: il male diventa così il castigo di Dio per i peccati degli uomini. Inutilmente l'uomo protestava la propria innocenza, perché questo Dio arrivava a punire «l'iniquità dei padri sui figli, sulla terza e quarta generazione» (Dt 5,9; Es 20,5).

Questa teologia molto primitiva venne contestata dal profeta Ezechiele, il quale dichiarò che i figli non scontavano più le colpe dei padri, ma a ognuno il suo (Ez 18,20). Ma neanche questo era del tutto convincente, per cui un autore scrisse un'opera teatrale, il Libro di Giobbe, dove viene presentato l'uomo più pio e integro del mondo sul quale si abbatte ogni sorta di calamità (Gb ,21.2,10). Dunque non era vero che le malattie e le disgrazie erano la punizione del peccato dell'uomo, e il problema del male restò insoluto.

Al tempo di Gesù predomina questa spiritualità, secondo la quale l'uomo viene premiato da Dio per i suoi meriti e castigato per le sue colpe. E i bambini? Anche il dolore innocente aveva la sua causa: «Quando in una generazione vi sono dei giusti, i giusti sono puniti per i peccati di quella generazione. Se non vi sono giusti, allora i bambini soffrono per il male dell'epoca» (Mishnah, II, Shabbat, 33b). Nel Vangelo di Giovanni si legge che, quando i discepoli vedono «un uomo cieco dalla nascita», chiedono a Gesù se «ha peccato lui o i suoi genitori perché sia nato cieco» (Gv 9,1-2).

Gesù non si occupa del problema del male, ma dei malati, e inizia la sua attività liberando e guarendo le persone (Mt 4,23), smentendo la falsa immagine di un Dio castigatore: il Padre è colui che libera dalle malattie e non colui che le invia. Gesù non chiede agli infermi di accettare la loro malattia come espressione della volontà divina, o di offrire a Dio le proprie sofferenze per salvare l'umanità peccatrice. Neanche afferma che queste sofferenze siano state inviate da Dio, come croce da portare per tutta la loro esistenza. No. Gesù semplicemente guarisce. Il Cristo non elabora una teologia del male o una spiritualità della sofferenza; lui non dà spiegazioni, agisce. Non teorizza, risana. Là dove c'è morte lui comunica vita, dove c'è debolezza lui trasmette forza, dove c'è disperazione infonde coraggio. Per Gesù il racconto della creazione, narrato nel Libro della Genesi, non è il rimpianto di un paradiso irrimediabilmente perduto, ma la profezia di un paradiso da costruire.

L'uomo è chiamato a collaborare e a portare a compimento questa creazione. Perciò alle autorità giudaiche che lo sgridavano per l'inosservanza del comandamento del sabato, Gesù obietta: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco» (Gv5,17). La creazione continua, e ha bisogno dell'attiva collaborazione degli uomini per realizzare il progetto di Dio sull'umanità (Rm 8,18-22). Se la luce splende nelle tenebre, l'ambito del male sarà sempre più ristretto fino, un giorno, a scomparire: «Ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate» (Ap 21,3-4).

ESEGESI ED OMELIA DIALOGATA

A conclusione della riflessione comune esprimiamo il nostro impegno a vivere l'attesa senza lasciarci prendere dalla tentazione di rinunciare alla speranza.

ATTENDERE E' PREGARE

Signore,
hai scelto di farti attendere.

Ma io non amo attendere.

Non amo attendere nelle file.

Non amo attendere il mio turno.

Non amo attendere il treno.

Non amo attendere prima di giudicare.

Non amo attendere il momento opportuno.

Non amo attendere un giorno ancora.

Non amo attendere
perché non ho tempo,

Non ho bisogno di attendere notizie:
sono loro a precedermi.



e non vivo che all'istante.

Tutto, e tu lo sai,
é fatto per evitarmi l'attesa:
gli abbonamenti ai mezzi di trasporto
e i self-service,
le vendite a credito
ed i distributori automatici,
le foto a sviluppo istantaneo,
i terminali dei computer,

la televisione ed i radiogiornali.

Ma tu, o Signore,
hai scelto di farti attendere.
Perché è la vita che è fatta così.
Perché solo l'attesa

genera attenzione
e solo l'attenzione per l'altro
che tu sei
é capace di amare.

NOI CREDIAMO

VOCE **Crediamo nel Dio di Gesù di Nazareth e sappiamo che è padre e madre di tutti gli uomini. Noi crediamo nel suo progetto che è la fratellanza fra i suoi figli e nel nostro ruolo di soggetti impegnati ad operare per la venuta del suo Regno.**

TUTTI Crediamo in Dio Padre che ha creato il mondo e lo ha affidato alla creatività e laboriosità dell'uomo, perché lo trasformi e lo renda umano, perché ogni uomo possa partecipare oltre che alla fatica anche alla divisione dei frutti.

VOCE Crediamo in Gesù, figlio di Dio e figlio dell'uomo, che è stato rifiutato e ucciso dalla sua stessa gente, ma anche risuscitato dal Padre, e che dal momento della sua morte in croce vive perfettamente in Dio ma anche nella vita dei Suoi discepoli che nutre con il Suo Pane e con la Sua Parola.

TUTTI Crediamo nello Spirito creatore di Dio che vivifica le forze di ogni uomo e che, in modo nascosto ma reale, fa progredire il mondo e la storia.

VOCE La resistenza degli uomini può soltanto rallentare ma non impedire questo cammino di umanizzazione che renderà pienamente visibile negli uomini l'immagine del Dio vivente.

TUTTI Crediamo che i credenti sono riuniti a formare la Chiesa, una e insieme molteplice, impegnata a fare ogni giorno memoria di Gesù e a proseguire la sua testimonianza, anche se essa è debole e incerta, e sempre inadeguata e perciò bisognosa di continua conversione.

VOCE Crediamo nella vita eterna, che è la vita perfetta nell'amore, che il sogno che per noi ha sognato e vuole il Dio di Gesù, crocefisso e sempre Vivente. Amen

CANTO

BEATI QUELLI CHE POVERI SONO

Beati quelli che poveri sono,
beati quanti sono puri di cuore ,
beati quelli che vivono in pena
nell'attesa di un nuovo mattino .

Saran beati , vi dico beati ,
perché di essi è il Regno dei cieli ,
saran beati , vi dico beati ,
perché di essi è il Regno dei cieli .

Beati quelli che fanno la pace ,
beati quelli che insegnano amore ,
beati quelli che hanno la fame
e la sete di vera giustizia .

Saran beati ...

Beati quelli che un giorno saranno
perseguitati per causa di Cristo ,
perché nel cuore non hanno violenza ,
ma la forza di questo Vangelo .

Saran beati ...

Se questa è la nostra fede, esprimiamo i nostri desideri e la nostra fiducia che essi avranno compimento.



**E' QUESTO IL MOMENTO DELLA
PREGHIERA PERSONALE CHE POSSIAMO CONDIVIDERE CON I FRATELLI**

TUTTI Signore, vorrei donare agli altri tutto quello che mi hai dato.
Che i miei sentimenti e le mie parole,
i miei svaghi ed il mio lavoro,
le mie azioni ed i miei pensieri,
i miei successi e le mie difficoltà,
la mia vita e la mia morte,
la mia salute e le mie infermità,
tutto quel che sono e tutto ciò che vivo,
che tutto sia loro, che tutto sia per loro.

Insegnami, o Signore,
seguendo l'ispirazione del tuo Spirito,
a consolare gli afflitti,
a ridare coraggio ai deboli,
a farmi tutto a tutti.

Metti sulle mie labbra
parole buone e giuste,
affinchè tutti crescano nella fede.
nella speranza e nell'amore,



nella pazienza e nell'obbedienza,
nel fervore dello spirito e del cuore.

Fa che sappia adattarmi
a ciascuno dei miei fratelli,
esattamente come tu desideri.



**L'EUCARESTIA E' SEMPLICEMENTE
IL NOSTRO "GRAZIE"
A QUEL MISTERO DIVINO
CHE CI HA REGALATO
GESU' DI NAZARETH,
IL FRATELLO CHE CI HA INSEGNATO
A CONDIVIDERE NON SOLO IL NOSTRO CIBO
MA L'INTERA NOSTRA VITA**

VOCE Ringraziamo il Padre per il mondo nuovo cominciato col Cristo

Quel giorno noi vedremo
il mondo nuovo che per tanto abbiamo inseguito.

Abbagliati e stupiti

Arrossiremo delle nostre piccole viltà
e delle nostre inutili bravure,
ci vergogneremo di essere stati
tanto pavidi e tanto egoisti.

Ci abbracceremo ridendo
perché il passato non servirà più
quando canteremo e grideremo,
quando ci stringeremo forte
saltando di gioia come bambini.

Sarà finita la guerra:
quella terribile delle armi
e quella tutta nostra contro il tempo.

Saremo in un prato,

sorrideremo dei nostri dolori,
li lasceremo alle nostre spalle
come ricordi leggeri persi nel vento.

e intorno a noi immenso sarà l'orizzonte,
saremo dentro una brezza leggera
immersi in un diluvio di luce.

Ci scopriremo buoni
come mai siamo stati,
e con noi avremo amici a profusione,
non ombre di cose da possedere.

Il mondo nuovo fatto per noi da Cristo
ci attende perché questo è il Suo dono.
Ma già oggi comincia, o Signore,
perché Tu sei con noi:
il Tuo regno è già dentro di noi.

Il prefazio, il Santo

TUTTI *Per questo anche noi esultanti cantiamo: Osanna, Osanna, Osanna*

VOCE *Perché Santo, Perfetto e Buono è il Signore, Dio dell'universo.*

TUTTI *I cieli, e la terra, e i mari,
e tutti gli oceani sconfinati,
e tutti i tempi, e tutto ciò era prima del Tempo
e tutto ciò che verrà dopo questo Tempo...*

VOCE *Tutto, tutto è ricolmo della Tua Gloria
e della Tua Grazia.*

TUTTI *Tutto l'universo proclama il Tuo misterioso, segreto, insondabile Amore.*



NEL TEMPO DELL'AMAREZZA MA ANCHE DELL'ATTESA OPEROSA

*“Dalla fossa profonda del dolore
ho invocato il Tuo nome
e Tu hai dato ascolto
alla mia voce disperata”.*

Signore nostro Padre, noi oggi ripe
tiamo
il grido che fu sulla bocca e nel cuore
dei nostro antichi padri ebrei,
come loro riconosciamo
quanto è grande la miseria del mondo,
quanto amara la condizione dell'uomo.
come loro gridiamo a te
invocandoti dall'abisso della nostra
amarezza.

Noi conosciamo la geografia della fame,
ogni giorno la TV e i giornali
ci sbattono in faccia
la vergogna di uomini e donne
profughi, moribondi, torturati.

I legittimi proprietari
sono tenuti schiavi nella loro terra,
bambini e vecchi
sono abbandonati come cani,
la miseria divora milioni di persone
nelle periferie delle metropoli.

In baracche fatiscenti si consuma
l'abbruttimento dei poveri,
le speculazioni della finanza
e la crudeltà del razzismo
sono giocate sulla pelle degli ultimi
anche qui nel nostro paese.



Quanta amarezza, Signore,
anche nella nostra comunità,
così difficile è la speranza
così ardua la voglia di combattere an
cora.

Se dunque siamo qui alla tua mensa
è per chiederti perdono,
per invocare da te nuova forza
per andare avanti e non rassegnarci
al nostro quieto e cieco benessere.

Noi, o Signore, di questo siamo certi:
anche noi siamo complici
per la nostra inerzia, per la nostra stan-
chezza,
del dolore del mondo,
anche da noi dipende
se c'è meno amore di quello che
servirebbe.

Divisi anche noi come tutti
in affamati e sazi,
in sudditi e superiori
in poveri e ricchi,
viviamo una disuguaglianza insultante.

Ma qui alla tua mensa
tu fai di noi delle persone
nuove invitandoci a condividere
il pane della nostra
vita e delle nostre speranze.

E' questo che tu ci insegni di
nuovo, tu che mentre sedevi a tavola
con i Tuoi discepoli, prendesti
il pane nelle Tue mani e dopo aver
benedetto il Padre lo spezzasti dicendo:

***“Prendete e mangiatene
tutti:***

***questo è il mio corpo
offerto in sacrificio per voi”***

Dopo la cena, allo stesso modo,
prendesti il calice e rendesti grazie,
poi lo desti ai tuoi discepoli dicendo:

***“Prendete e bevetene tutti:
questo è il mio calice
per la nuova ed eterna alleanza
versato per voi e per tutti
in perdono dei peccati.
Fate questo in memoria di me.”***



Come possiamo non sentirci in colpa
nel bere insieme a questo calice
se intanto troppi uomini nel mondo
neppure hanno neppure l'acqua
per dissetare la loro sete
e ritardare di qualche ora la loro morte?
Aiutaci Tu, o Padre,
a lottare per un'umanità diversa
capace di vivere in pac

CANTO “E' bello andar”

E' bello andar coi miei fratelli
per le vie del mondo e poi scoprire te
nascosto in ogni cuor.

E veder che ogni mattino tu
ci fai rinascere e fino a sera
sei vicino nella gioia e nel dolor

Grazie perché sei con me,
grazie perché se ci amiamo
rimani con noi.

E' bello dare questa lode a te
portando a tutto il mondo

il nome tuo Signor che sei l'amor.
Uscire e per le vie cantare
che abbiamo un Padre solo
e tutti quanti siamo figli veri nati
dall'amor.

Grazie...

preghiera di congedo

**Camminiamo insieme verso un
mondo nuovo.**

VOCE La Tua voce ci
chiama, o Padre, la tua Parola ci guida e
ci sprona.

TUTTI Ascoltaci, Padre. In
Gesù qui presente noi osiamo dire che
siamo la Tua comunità, la Tua Chiesa in
cammino per le strade del mondo e della
storia.

VOCE Abbiamo un incerto
passato fatto di ombre e di luce, di infe-
deltà e di un po' di coraggio, di servizio
e di dominio.

TUTTI Schiudi davanti a noi
il tuo avvenire: fa' che possiamo essere
uomini nuovi, un inizio di speranza e di
pace per tutti i nostri fratelli.

VOCE Rendici ricchi della
Tua povertà, sicuri della Tua fedeltà se-
condo la Tua promessa. Così potremo
con gioia condividere il pane e la vita.
E che accada così. Amen.

CANTO "Resta con noi Signore la
sera"

Resta con noi, Signore, la sera,
resta con noi e avremo la pace.

Rit. Resta con noi, non ci lasciar,
la notte mai più scenderà.
Resta con noi, non ci lasciar
per le vie del mondo, Signor!

Ti porteremo ai nostri fratelli,
ti porteremo lungo le strade.

Rit.

Fammi sentire l'ansia del cuore,
fammi amare chi non mi ama.

Rit.